



Cambio di direzione del ciclo economico e specifico focus sullo smart working/home working

In questo secondo *OBLO' sull'ECONOMIA* tratteremo, come da scelta editoriale, l'andamento congiunturale e uno specifico tema di particolare attualità e importanza.

Dal punto di vista dell'analisi congiunturale saranno esposti i progressi compiuti nel piano vaccinazioni, nel processo di programmazione delle risorse comunitarie e nella governance degli interventi.

A tutto ciò si accompagnano positivi segnali dei principali indicatori economici internazionali e nazionali.

Il focus di questo numero è sullo smart working/home working che rivoluzionerà l'erogazione delle prestazioni lavorative e l'organizzazione delle aziende e della pubblica amministrazione, con significativi impatti sull'ambiente, sulla gestione dei suoli, sui trasporti, sull'economia d'ufficio, sulla formazione, etc.

La rilevanza dell'argomento potrebbe suggerire una riunione, anche da remoto, promossa dall'Associazione nazionale tra i Cavalieri di Gran Croce, con la partecipazione degli associati, di qualificati esponenti del mondo del lavoro e della società civile, con l'ambizione di raccogliere le opinioni che saranno espresse in un apposito "Quaderno" dell'Associazione.

Andamento congiunturale

Cambio di direzione del ciclo economico: prospettive di crescita e occupazione

1. Riprendiamo da dove ci eravamo lasciati

Nel primo *dossier* de <<l'*OBLO' sull'ECONOMIA*>>, che risale a inizio febbraio us, abbiamo così concluso l'analisi del ciclo economico internazionale, della situazione italiana e del mercato del lavoro <<*Rimane poco tempo per il cronoprogramma delle riforme e degli interventi da realizzare con il Recovery, tuttavia la nuova governance del Paese ha già dimostrato, in altri contesti, di essere stata capace di salvataggi di ampio respiro e saprà condurre il nostro Paese in un sentiero di sviluppo capace di mitigare disuguaglianze e forme nuove di alienazione e disagio.*

Occorre fiducia e collaborazione a tutti i livelli !>>

Ebbene, il poco tempo per redigere il cronoprogramma delle riforme e degli interventi è stato comunque sufficiente: a maggio, il Governo ha inviato alla Commissione europea il



Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che include rilevanti interventi (191,5 Mld di euro di risorse UE da impiegare nel periodo 2021- 2026) ricompresi in sei missioni (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute). Il PNRR contiene ambiziosi progetti di riforme di contesto: pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione della legislazione e promozione della concorrenza.

Peraltro, in questi ultimi mesi il Governo è intervenuto sulla *governance* del piano vaccini, che oramai si attesta sulle 500-600mila dosi somministrate ogni giorno, e ha emanato apprezzabili provvedimenti a tutela della salute, per le imprese, il lavoro, i giovani, i servizi territoriali, la didattica *etc.*¹

Il 31 maggio è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legge n. 77/2021 recante <<Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure>> con il quale si è stabilita, in modo chiaro e incontrovertibile, la catena di comando e le responsabilità dei soggetti pubblici attuatori degli interventi previsti nel PNRR. Questo decreto contiene importanti disposizioni di accelerazione e snellimento delle procedure e di rafforzamento della capacità amministrativa, ai fini della realizzazione delle azioni previste nelle sei missioni del PNRR.

Il 9 giugno è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legge n. 80/2021 recante <<Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

¹ Ad es.: Decreto Legge (DL) 25 maggio 2021, n. 73 <<Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali.>>. DL 18 maggio 2021, n. 65 <<Misure urgenti relative all'emergenza epidemiologica da COVID-19.>>. DL 22 aprile 2021, n. 52 <<Misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19.>>. Delibera del Consiglio dei Ministri 21 aprile 2021 <<Proroga dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.>>. DL 1 aprile 2021, n. 44 <<Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici.>>. DL 22 marzo 2021, n. 41 <<Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19.>>. DL 13 marzo 2021, n. 30 <<Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena.>>. DPCM 2 marzo 2021 <<Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, recante «Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19», del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, recante «Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19», e del decreto-legge 23 febbraio 2021, n. 15, recante «Ulteriori disposizioni urgenti in materia di spostamenti sul territorio nazionale per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.>>



(PNRR) e per l'efficienza della giustizia>> incentrato sulla valorizzazione e il potenziamento del capitale umano pubblico per la ripresa del Paese.

Altri importanti riforme di contesto animano l'attuale dibattito, soprattutto con riguardo ai temi della giustizia e della promozione della concorrenza.

Il Governo, insediatosi il 13 febbraio 2021, ha prontamente avviato l'auspicato sentiero di sviluppo capace di invertire durevolmente il ciclo economico, grazie al PNRR, alla realizzazione di riforme di contesto e la creazione delle condizioni per la piena realizzazione di ulteriori riforme di contesto e degli investimenti consentiti dalle risorse comunitarie.

2. Il ciclo economico internazionale

Il 2020

A causa della pandemia da COVID-19, nel 2020, secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), il PIL mondiale è diminuito di circa il - 3,3 per cento: la più rilevante riduzione dalla seconda guerra mondiale. Il commercio internazionale, anche a seguito delle restrizioni alla mobilità di merci e persone, si è ridotto di circa il - 9,0 per cento.

La crisi ha colpito soprattutto le fasce più deboli della popolazione e i paesi più fragili, accrescendo i rischi di un aumento delle disuguaglianze nei prossimi anni. Per la Banca Mondiale la pandemia ha arrestato per la prima volta, da oltre vent'anni, la riduzione del numero di persone in povertà estrema.

Lo scorso anno il PIL dei paesi avanzati è diminuito del - 4,7 per cento. Il reddito disponibile delle famiglie è invece sceso di meno, grazie a consistenti trasferimenti governativi. Per effetto delle ridotte possibilità di consumo di alcuni beni e servizi e dell'aumento dell'incertezza, le famiglie, nel loro complesso, hanno aumentato i propri risparmi.

L'attività globale ha avuto un deciso recupero nel terzo trimestre 2020; con la ripresa dei contagi, nell'ultimo trimestre 2020 ha nuovamente rallentato, anche se in misura meno accentuata che nel secondo trimestre 2020 grazie a provvedimenti restrittivi più mirati.

Le stime per i prossimi anni

Le prospettive economiche mondiali restano contraddistinte da incertezze rispetto al progresso delle campagne vaccinali e al *timing* ed efficacia delle misure di sostegno degli investimenti e dell'occupazione. Tuttavia, secondo il FMI, nel 2021 il PIL globale si stima in aumento del + 6,0 per cento, mentre i paesi avanzati cresceranno del + 5,1 per cento, grazie soprattutto alla ripresa dei consumi delle famiglie e degli investimenti delle imprese. L'attività economica tornerà sui livelli precedenti la crisi già nella prima metà



del 2021 negli USA, a fine 2021 in Giappone e nel corso del 2022 nel Regno Unito. Nel complesso delle economie avanzate, il PIL si riporterebbe sul sentiero previsto prima della pandemia solo dal 2024.

Nei primi mesi del 2021 si è assistito a una ripresa economica, tuttavia non uniforme fra nazioni e settori produttivi. Il comparto industriale ha proseguito nel processo di recupero, sostenendo gli scambi mondiali di merci in volume, mentre le attività dei servizi sono ancora influenzate dalle misure di contenimento alla mobilità. A marzo 2021, gli scambi mondiali hanno mostrato una forte crescita congiunturale in accelerazione dal mese precedente (rispettivamente +2,2% e +0,1%, fonte: *Central planning bureau*. + 3,5 per cento nel complesso del primo trimestre 2021) che è attesa proseguire, sicché è stimata pari al + 8,7 per cento nel complesso del 2021 (-9 per cento nel 2020) e al + 6,1 per cento nel 2022. (V. *Relazione annuale della Banca d'Italia, anno 2021*, 31 maggio 2021. https://www.bancaditalia.it/media/agenda/2021-05-31_presentazione-della-relazione-annuale-sul-2020/)

L'andamento economico dell'area euro negli ultimi mesi è stato ancora segnato dal prolungamento delle misure di contenimento alla mobilità, anche se in progressiva riduzione. Nel primo trimestre 2021, il PIL si è ulteriormente ridotto (-0,6% e -0,7% le variazioni congiunturali nel primo trimestre 2021 e in quello precedente), soprattutto per la flessione dell'attività in Germania (-1,8%). In Spagna e Francia i cali del PIL sono stati meno marcati (rispettivamente -0,5 per cento e -0,1 per cento). Secondo le previsioni di primavera della Commissione Europea, il pieno recupero dell'economia dell'area euro si distribuirà nel biennio 2021-22 con una crescita del PIL pari rispettivamente a 4,3 per cento e 4,4 per cento. Le prospettive economiche per i prossimi mesi indicano miglioramenti, legati prevalentemente alla riduzione del numero dei contagi ma anche alle prime *tranche* di risorse del *New Generation EU*. A maggio 2021, l'indice composito di fiducia economica della Commissione europea (ESI) è cresciuto per il quinto mese consecutivo, toccando i massimi dal 2018.

Si stima un progressivo apprezzamento dell'euro fino a 1,20 dollari sia nel 2021 sia nel 2022. Si è assistito a un aumento delle quotazioni del petrolio che ha toccato a maggio 2021 la quotazione di 68,3 dollari al barile. Il prezzo del Brent, che nella media del 2020 è stato pari a 43,4 dollari al barile, è previsto attestarsi quest'anno e il prossimo a una quotazione superiore ai 60 dollari al barile.

La presidenza italiana del G20.

Dal 1° dicembre 2020 l'Italia ha assunto la presidenza del G20, in un contesto globale caratterizzato da rilevanti problemi ed esigenze di una sempre più stretta cooperazione tra nazioni. Il programma di lavoro del G20 italiano si articola su tre pilastri: persone, pianeta e prosperità.



La finalità del programma italiano è individuare strategie condivise di lungo termine per promuovere una società più sostenibile, digitale e inclusiva, con una particolare attenzione ai temi della salute e dell'ambiente.

Sono state avviate molteplici iniziative, soprattutto nel campo della finanza sostenibile, della salute, del sostegno dei paesi più vulnerabili, della allocazione generale dei diritti speciali di prelievo (DSP), dei pagamenti transfrontalieri, dell'inclusione finanziaria, della protezione del consumatore *etc.*

3. Le prospettive per l'Italia

Fine della recessione

Nel primo trimestre 2021, l'economia italiana ha segnato una lieve crescita del PIL (+ 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente), per i recuperi nei settori delle costruzioni, dell'industria in senso stretto e, tra i servizi, nelle Attività professionali e di supporto, mentre nei comparti del Commercio all'ingrosso, trasporto, alloggio e ristorazione è proseguita la fase di flessione dei ritmi produttivi seppure con intensità più contenute. Le informazioni sul fatturato dei servizi per il primo trimestre hanno evidenziato la caduta congiunturale delle attività di alloggio e ristorazione, al contrario il settore dei trasporti ha mostrato un miglioramento.

A supporto della ripresa delle attività si evidenziano i segnali provenienti dal clima di fiducia di famiglie e imprese, che a maggio hanno registrato un miglioramento di notevole intensità (rispettivamente circa 8 e 9 punti percentuali rispetto al mese precedente).

Secondo l'ISTAT (V. *Le prospettive per l'economia italiana nel 2021-2022*, 4 giugno 2021. <https://www.istat.it/it/archivio/258268>), il PIL 2021, in media d'anno, segnerà un + 4,7 per cento rispetto al 2020, trainato dalla domanda interna. La fase espansiva è prevista estendersi anche al 2022 quando, verosimilmente, l'attuazione delle misure previste nel PNRR dovrebbe fornire uno stimolo più intenso. Nel 2022, il PIL è previsto in aumento del + 4,4 per cento, sostenuto sempre dal deciso contributo della domanda interna.

Per la Banca d'Italia (V. *Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana - esercizio coordinato dell'eurosistema*, 11 giugno 2021) il PIL italiano nel 2021 potrebbe sfiorare il + 5% e nel 2022 si attesterebbe sul + 4,5%.

Nel primo trimestre 2021, si è assistito in Italia a una crescita congiunturale degli investimenti fissi lordi pari al +3,6 per cento. Le previsioni per gli anni 2021 e 2022 beneficeranno delle ingenti misure di sostegno agli investimenti pubblici e privati previste dal PNRR. L'accumulazione del capitale è stimata in marcata crescita nel 2021 (+10,9 per cento) e nel 2022 (+8,7 per cento). La quota degli investimenti sul PIL salirebbe di circa 2 punti percentuali: dal 17,8 per cento del 2020 al 19,6 per cento del 2022.



Scambi commerciali e previsioni sull'inflazione

Nel 2020, le esportazioni in volume si sono contratte del -13,8 per cento e le importazioni si sono ridotte del -12,6 per cento. La crisi ha colpito tutti i principali comparti della manifattura italiana, anche se con intensità diversa: solo le vendite all'estero di beni del settore farmaceutico e alimentare sono risultate in aumento. L'avanzo commerciale nel 2020 ha raggiunto i 64 Mld di euro (86 Mld al netto dei prodotti energetici).

L'Istat stima, nel primo trimestre 2021, una crescita congiunturale delle esportazioni per quasi tutte le ripartizioni territoriali: +4,8% per il Centro, +3,8% per il Sud e Isole e +2,5% per il Nord-ovest. Una contenuta flessione si rileva per il Nord-est (-0,5%).

Sempre secondo l'Istituto, le esportazioni italiane segneranno nel 2021 del + 9,6 per cento e, nel 2022, del + 7,9 per cento. Le importazioni si prevede che segneranno un + 10,4 per cento nel 2021 e un + 9,0 per cento nel 2022.

Quanto alla dinamica dei prezzi, nel primo trimestre l'incremento tendenziale dell'indice per l'intera collettività si è attestato al + 0,6 per cento, in progressiva crescita negli ultimi due mesi del trimestre (+1,3 per cento a maggio, +1,1 per cento ad aprile). L'andamento dell'inflazione italiana rimane comunque moderato rispetto a quello dell'area euro. Nei prossimi mesi dovrebbero continuare a prevalere spinte inflative, soprattutto per la ripresa dei costi energetici e la componente dei servizi. Nella media del 2021, il tasso di variazione del deflatore della spesa delle famiglie è previsto crescere al +1,3 per cento (-0,2 per cento nel 2020) e, nel prossimo anno, la dinamica dei prezzi è prevista in parziale decelerazione: + 1,1 per cento in media d'anno.

Il mercato del lavoro

Nel primo trimestre 2021, le unità di lavoro² (ULA) in Italia sono cresciute del + 0,3 per cento, trainate dal settore delle costruzioni (+7,6 per cento), dall'agricoltura (+2,9 per cento) e dalla manifattura (+1,9 per cento) a fronte di una riduzione nel settore dei servizi (-0,9 per cento), influenzata negativamente dai risultati del Commercio all'ingrosso, trasporto, alloggio e ristorazione (-5,9 per cento). Ad aprile si segnala un contenuto aumento degli occupati (+0,1 per cento, pari a +20mila unità) in continuità con il *trend* emerso a partire da febbraio. Si è accentuato anche il processo di ricomposizione tra inattivi (-1,0 per cento, pari a -138mila unità) e persone in cerca di lavoro (+3,4 per cento rispetto a marzo, pari a +88mila unità). Il tasso di disoccupazione è salito al 10,7 per cento (+0,3 punti percentuali).

A maggio, le attese sull'occupazione delle imprese hanno registrato un sensibile aumento. Il numero delle persone in cerca di lavoro, tuttavia, è previsto crescere nei prossimi mesi,

² La "ULA" corrisponde all'unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno.



per il progressivo attenuarsi delle misure di sostegno pubbliche. Nel 2021, l'ISTAT prevede una crescita delle ULA del +4,5 per cento e nel 2022 del +4,1 per cento. Il tasso di disoccupazione si attesterà nel corso dell'anno al 9,8 per cento, per poi contrarsi al 9,6 per cento nel 2022. L'aumento delle retribuzioni per ULA dovrebbe evolversi in linea con l'aumento dei prezzi.

4. In conclusione

Ai segnali positivi provenienti dall'andamento e dalle prospettive economiche si contrappone il cupo bilancio demografico del 2020, che è stato segnato da un incredibile aumento del numero di decessi, pari a 746 mila: 112 mila in più rispetto al 2019. L'ISTAT <<valuta che, a fronte dei circa 76 mila casi che il Sistema di Sorveglianza Nazionale integrata dell'Istituto Superiore di Sanità ha attribuito direttamente a COVID-19 si siano verificati 99 mila decessi aggiuntivi. Un surplus calcolato con riferimento a quanto si sarebbe osservato in base ai livelli di sopravvivenza, ovviamente liberi dall'effetto della pandemia, relativi all'anno 2019 (Gian Carlo Blangiardo, Presidente dell'ISTAT, *Una terza guerra mondiale?* 31 maggio 2021, V. https://www.istat.it/it/files//2021/06/Report_Una-terza-guerra-mondiale.pdf).>>.

Sempre l'ISTAT riferisce che in nati in Italia nel 2020 sono stati 404 mila e prevede da 384 a 393 mila nati nel 2021. L'istituto sottolinea che <<Senza adeguati interventi capaci di contrastarne le cause il costante calo della natalità è destinato a persistere anche quando si saranno esauriti gli effetti negativi prodotti da Covid-19. Attorno alla metà del secolo si va configurando la possibilità di scendere anche sotto i 350.000 nati annui (Gian Carlo Blangiardo, *Il linguaggio dei numeri: per dare consapevolezza, senza perdere la speranza*, 14 Maggio 2021, V. https://www.istat.it/it/files//2021/05/2021_05_14_Stati-general-natalita%CC%80.pdf)>>

Forse ci stiamo lasciati alle spalle uno dei periodi più tristi della storia del nostro paese, ma rimangono alcuni problemi sociali e strutturali - quali il calo demografico, l'aumento dell'età media della popolazione, la riduzione della fascia della popolazione in età lavorativa, la sostenibilità del sistema pensionistico, il debito pubblico - che contiamo di affrontare nei prossimi numeri de <<l'OBLO' sull'ECONOMIA>>.



Focus

Brevi note sul lavoro da remoto: prospettive, opportunità e limiti

Il CoViD 19 ci ha costretto in pochi mesi a realizzare un cambiamento che in altre condizioni avrebbe richiesto anni: il passaggio dal lavoro tradizionale in ufficio allo smart working. Questo passaggio seppur repentino e non programmato in realtà, molto probabilmente, diventerà strutturale e determinerà un cambiamento non solo delle modalità di rendere la prestazione lavorativa quanto piuttosto della stessa cultura del lavoro fino ad oggi legata ad un luogo fisico ed a regole ed orari precisi. È proprio in questo che risiede la grande differenza tra smart working (o lavoro agile) e telelavoro.

Caratteristica dello smart working è la flessibilità nel rendere la prestazione lavorativa e il lavorare per obiettivi concordati tra impresa e lavoratore, con piena autonomia per il lavoratore di determinare orari e luogo di lavoro e quindi una maggiore responsabilizzazione; lo smart working non è un modello di welfare, ma un modello organizzativo.

Tuttavia il modello di lavoro che abbiamo sperimentato durante il lockdown non ha molto a che vedere con il lavoro agile ma si tratta piuttosto di homeworking, lavoro da casa e forzato, dovuto ad emergenza sanitaria senza modificare il modello organizzativo: anche gli obiettivi che dovrebbero caratterizzare lo smart sono rimasti sullo scenario piuttosto che essere il perno del cambiamento della modalità di lavoro.

Con tutti questi limiti, la pandemia comunque ha diffuso il lavoro da remoto e quindi ha, di fatto, sollecitato un dibattito sugli effetti che questa modalità lavorativa comporterà sull'organizzazione sociale.

Un primo quesito per valutare le conseguenze sociali riguarda le dimensioni che assumerà il lavoro da remoto: l'intensità e la rapidità dei cambiamenti saranno in funzione della quota di lavoratori che sarà coinvolta nel processo di trasformazione lavorativo (non tutte le attività produttive possono essere svolte a distanza: non possono le attività agricole, le attività produttive del settore trasporto, ecc...)

Tuttavia non c'è dubbio che in poco più di un anno il numero dei lavoratori da remoto si è più che duplicato: nel 2019 lo smart in Italia ha riguardato 570mila lavoratori (stiamo parlando di un singolo giorno alla settimana, essenzialmente nelle grandi imprese) un anno dopo abbiamo 6milioni e 580mila persone in smart working e cioè circa un terzo di tutti i lavoratori dipendenti italiani!!.... stime recenti confermano il mantenimento degli attuali livelli anche dopo la pandemia.

Per il Sole24Ore lo smart interesserà stabilmente 7 milioni di persone; per l'Osservatorio del Politecnico di Milano, anche nell'accezione riduttiva di homeworking, coinvolgerà 5,35 milioni di italiani sia nelle grandi Aziende private che nella PA; secondo il Presidente



di Confindustria Digital *«a regime il 60% dei posti di lavoro sarà gestito solo da remoto e a guadagnarci saranno la produttività del settore e il benessere dei lavoratori».*

Il fenomeno poi non sembra esaurirsi entro i confini nazionali ma, seppure con modalità e dimensioni differenti, interessa tutto il mondo occidentale.

La dimensione dei cambiamenti che si prospettano può dare luogo a modifiche importanti nell'organizzazione e nei modi di sviluppo delle società? Quali i possibili effetti? Quali cambiamenti epocali potremmo trovarci a gestire nel prossimo futuro? Quali conseguenze nei differenti settori dell'organizzazione sociale e produttiva si possono immaginare?

1/ L'Ambiente e l'organizzazione urbana

L'impatto sull'ambiente della riduzione del trasporto da e verso i luoghi di lavoro non può che essere in larga misura positivo: si ridurranno le emissioni, si decongestioneranno i trasporti pubblici e le città.

Le città, che in passato hanno rappresentato il luogo delle opportunità ed occasione di relazioni sociali, istruzione, emancipazione, in che misura lo saranno ancora? Inoltre quali effetti sul consumo di suolo? Le mille postazioni d'ufficio che oggi si trovano impilate in un grattacielo centrale peseranno più o meno delle stesse mille postazioni, probabilmente ridotte per estensione, ma sparse in abitazioni private (che comunque un po' più grandi dovranno essere) distribuite nelle aree periferiche o nei borghi?

Chi va in ufficio per tre o forse per due soli giorni alla settimana, forse non avrà più bisogno di una propria scrivania; ci sarà meno gente che sta in ufficio nello stesso momento e questo vuol dire che diversi spazi saranno inutilizzati ed alcuni edifici perderanno, almeno parzialmente, la propria funzione.

Avremo quartieri per uffici semideserti, come se fosse sempre domenica?

Secondo Barclays, il diffuso utilizzo dello smart working, anche se alternato con il lavoro in presenza, potrebbe tradursi in una riduzione fino al 30% della domanda di uffici.

Connesso alla riduzione nell'uso del territorio destinato ad uffici c'è da valutare un aspetto tutto italiano: il southworking e cioè lo smartworking dal Sud che molti meridionali, abitualmente con sede di lavoro al Nord, hanno deciso di seguire durante quest'estate. Negli ultimi 15 anni (dati Svimez) 2 milioni di giovani laureati e lavoratori si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Nord, registrando una tendenza via via crescente: se nel 2001 la percentuale di laureati che emigravano era il 10.7%, nel 2017 è stata il 33%.

«È più semplice lavorare qui, ci sono meno sforzi e si può essere molto più produttivi», racconta una ragazza che lavora a Milano come consulente in un'azienda che sviluppa software e adesso continua la sua attività in smart working a Martina Franca, in provincia di Taranto.



2/ Modifiche nei consumi e l'economia d'ufficio

Una modifica dell'uso delle aree a concentrazione lavorativa produce effetti che potranno incidere profondamente sul volto delle città italiane e segnare il futuro professionale di molti lavoratori legati all'“economia da ufficio” ovvero nell'economia dei buoni pasto”.

Di recente il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha posto l'accento su una realtà sotto gli occhi di tutti: *«Quando vedo chiuse le torri che ospitavano fino a 3mila dipendenti, come sindaco mi preoccupa. I consumi sono in discesa e sarà così per un periodo abbastanza lungo. Così rischia di rimetterci Milano».*

Un campanello d'allarme non isolato. La stessa preoccupazione si riscontra a Londra, dove il sindaco ha definito il futuro *«preoccupante, se tutte le aziende opereranno in smart. A rimetterci rischiano di essere tante piccole imprese che si sostengono con il viavai di lavoratori, come bar, tintorie e calzolai».* Un problema presente anche negli USA dove si stima la perdita dell'economia da ufficio in miliardi di dollari. Grandi catene e piccoli negozi sono state costrette ad affrontare un necessario e doloroso cambiamento delle loro aspettative, visto che quasi 100 milioni di lavoratori in s.w. hanno bloccato un'economia fatta di acquisti prima e dopo l'ufficio.

Secondo un'indagine condotta lo scorso luglio da Agi e Censis, 2,8 milioni di lavoratori da remoto possono mandare in crisi molte aziende che operano nel commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio; sarebbe un danno soprattutto per le piccole e medie imprese, che rappresentano il 96,2% del totale e dove lavorano 3,4 milioni di persone. Una vera e propria “crisi della cotoletta” che potrebbe portare sull'orlo del fallimento quasi 179mila imprese di servizio, tra cui bar, ristorazione e alloggio, e 88mila imprese di commercio.

3/ Settore viaggi d'affari

Un'inevitabile fase di ridimensionamento rischia di riguardare anche il settore dei viaggi, una voce di spesa importante per ogni azienda in passato e quindi anche l'uso dell'attuale sistema di trasporto urbano ed extra urbano. Con la riduzione dei viaggi d'affari c'è da chiedersi se la decisione di destinare importanti risorse alla modernizzazione del traffico passeggeri sia opportuna ed attuale.

4/ Privacy

Il lavoro da remoto fa sorgere nuovi delicatissimi problemi alle aziende in tema di protezione dei dati e sorveglianza. Le conversazioni riservate fatte da remoto, invece, che nel chiuso degli uffici resteranno altrettanto riservate? I dati sensibili transitati dal



computer di casa saranno protetti come lo erano in precedenza, grazie ai robusti firewall aziendali?

E quanto ci sembrerà intrusiva la presenza delle aziende dentro le nostre case? Il Wall Street Journal propone un elenco dei diritti di chi lavora da remoto. Il primo punto recita: *a ogni lavoratore dovrebbe essere permesso di lavorare a video spento. Questa è casa tua, non è casa del tuo capo.*

5/ Relazioni sociali e formazione

L'arrivo della pandemia ha mutato le relazioni umane tra colleghi e per questo le aziende hanno sempre più bisogno di leader e figure in grado di costruire rapporti migliori a livello sia umano sia professionale.

Qui entra in gioco l'empatia, la capacità cioè di comprendere gli altri oltre le normali comunicazioni lavorative: costruire empatia a distanza non è facile ma è un passaggio necessario per costruire relazioni lavorative migliori e quindi avere anche dipendenti più produttivi e felici.

La formazione, e cioè la trasmissione dei saperi all'interno di ciascuna organizzazione produttiva, sarà ostacolata? Come declinare l'affezione verso l'azienda se gran parte del lavoro viene svolto in luogo differente da quello tradizionale dell'ufficio per gran parte del tempo lavorativo?? Il lavoro agile può incidere sul prolungamento della vita lavorativa??

6/ L'esigenza di una regolazione

Nonostante tutto, però, i dati raccolti da diverse fonti concordano che la maggior parte delle persone sarebbe favorevole a riproporre lo smart working anche fuori dall'emergenza ma con una regolamentazione che diventa urgente!

Come risolvere, però, i problemi già accennati? Secondo i sindacati si deve passare attraverso la regolamentazione di un contratto collettivo; secondo altri, invece, la strada è quella di accordi individuali; secondo il Responsabile Scientifico dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, il contratto collettivo sarebbe invece "uno snaturamento" del lavoro a distanza ed in particolare dello smart working.



Conclusioni

La breve nota che precede sul lavoro a distanza sia declinato come smart working sia come homeworking evidenzia in primis che seppure non tutti i lavori potranno essere destinatari delle formule di flessibilità lavorativa, tuttavia sembra che una quota importante di lavoratori svolgerà, in futuro, la propria prestazione lavorativa al di fuori dei tradizionali luoghi di lavoro.

Una tale rivoluzione nel mondo del lavoro comporterà conseguenze sull'ambiente, sulla gestione dei suoli, sui trasporti, sull'economia d'ufficio, sulla formazione, sull'organizzazione aziendale, sull'Amministrazione pubblica in definitiva su molti aspetti dell'organizzazione produttiva e sociale.

Sembra altresì necessario un intervento regolatorio per ciascuna delle tipologie del lavoro a distanza.

Analizzare i possibili effetti delle modifiche sociali ed organizzative che si proiettano in un prossimo futuro in una riunione, anche da remoto, che l'Associazione nazionale tra i Cavalieri di Gran Croce si propone di svolgere, con la partecipazione degli associati, di qualificati esponenti del mondo del lavoro e della società civile, con l'ambizione di raccogliere le opinioni che saranno espresse in un apposito "Quaderno" dell'Associazione.

Roma, 16 giugno 2021